

Gerosa: «Cup indecorosi. Così cambierò il sistema»

Angela Pederiva

Solo un anno fa era ancora il luminaire della cardiocirurgia che Gino Gerosa, assessore regionale alla Sanità, si era candidato a consigliere regionale. Ma martedì 10 settembre, dopo un anno di interventi e di trapuntamenti, il ministro della Sanità, Gino Gerosa, ha fatto capire di essere uno di noi. Uno che sa cosa significa «chiamare questo benedetto Cup, che è fastidiosissimo». Probabilmente il professore ha ascoltato lunghi minuti di squilibri, messaggi pre-registra-

Continuata a pagina 8

L'intervista **Gino Gerosa**

«Cup indecorosi? Non lo dico io. Ma ecco come cambierò il sistema»

► L'assessore veneto: «Prenotazione dal medico di base. Dopo il test a Belluno e Rovigo, puntiamo all'accordo regionale. Liste d'attesa? Dovremmo essere contenti dei numeri»

CRONICITÀ COME DIABETE ED IPERTENSIONE SARANNO GESTITE COME LE PATOLOGIE ONCOLOGICHE. FISSANDO DA VISITE ED ESAMI SENZA BISOGNO DI TELEFONATE

segue dalla prima pagina

«Non intendeva portare un caso personale: ho solo raccolto le testimonianze di miei pazienti, altri malati, miei conoscenti», chiarisce l'assessore Gino Gerosa. Esperienze non troppo positive a giudicare dalle parole rimaste impresse nel verbale dell'aula: «Chiamare il Cup è una cosa veramente indecorosa».

Chiara Luisetto (Partito Democratico) le ha contestato di aver

dichiarato «il fallimento del sistema di prenotazione». E così?

«Parlo con tanti cittadini, anche anziani e quindi fragili, che magari non hanno il supporto del figlio o del nipote quando devono chiamare il Cup. Per loro le difficoltà sono accentuate. Trovo indecoroso continuare così, quando è possibile una soluzione diversa, con i medici di medicina generale».

Non sono già gravati da troppe incombenze?

«Nessuno è così sciocco da pensare di dare loro un ulteriore aggravio. In tempi di intelligenza artificiale, bisogna permettere al medico di base di accedere ai dati, fornendo al paziente una proposta di prenotazione. Se quel giorno è quello»

Sanità veneta

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa

Medico L'assessore regionale Gino Gerosa



Il luminaire della cardiocirurgia Gino Gerosa è assessore regionale alla Sanità. A destra un Cup in Veneto

cronicità è uno degli obiettivi del Sistema sanitario regionale. Come avviene per le patologie oncologiche, anche in casi come il diabete, l'ipertensione, le broncopneumopatie o lo scompenso cardiaco dovremmo cercare di far sì che il Ser a programmare già le visite di controllo, con i relativi approfondimenti diagnostici, dagli esami del sangue all'ecografia».

Ma questo avverrà nell'ambulatorio del medico di famiglia o nella Casa di comunità?

«Dovremo identificare il percorso migliore, dal punto di vista della logistica e della funzionalità».

Quanto avanti è posizionato il traguardo?

«Parliamo di un processo dinamico. La prima parte si è basata sulla volontarietà dei primi medici di medicina generale. Una volta chiuso l'Air, su cui siamo in una fase avanzata di interlocuzione, possiamo pensare di coinvolgere tutti nel secondo capitolo. Successivamente terremo le somme e vedremo se l'ipotesi che stiamo percorrendo migliora l'offerta di salute».

Sonia Brescacin (Misto) propone di re-interiorizzare il Cup, per contenere la spesa e migliorare la gestione. È d'accordo?

«Vorrei alzare l'asticella proseguendo sulla strada che ho appena indicato. Secondo me è la più efficace

ed efficiente».

Al di là del meccanismo di prenotazione, resta però il tema delle liste d'attesa. La mozione di Carlo Cuneo ed Elena Osanad (Alleanza Verdi Sinistra) chiedeva di monitorare i tempi non solo delle prestazioni "traccianti", cioè delle tipologie di prime visite e dei 22 esami diagnostici che da oggi entrano nel percorso che delle tante altre su cui i pazienti lamentano sforzanti chieste?

«Posso condividere l'opinione dell'opposizione. Ma l'analisi dei tempi e la scelta delle prestazioni non spetta alla Regione, bensì ad Agenas, attraverso il Piano nazionale-gestito a livello centrale. Penso però che dovremmo essere contenti del fatto che, secondo i dati pubblicati a luglio e relativi al primo semestre del 2025, il Veneto registra il rispetto dei tempi per il 97,1% degli esami diagnostici e per il 91,5% per le visite specialistiche. Si può fare meglio? Certo, ma la tendenza che notiamo è già di incremento, rispetto allo stesso periodo del 2025. Agiamo una pozzina. Questi numeri rappresentano la sanità prodotta. Poi c'è la sanità percepita, che è l'insieme del tradimento in coda al Cup. Ed infine c'è la sanità attesa, come esempio dai giornali. L'obiettivo è riuscire ad allineare i tre piani».

Angela Pederiva

CONFERENZA STAMPA